

Sidra

Ovvero, quando il recupero di un libro sacro è segno di rinascita e speranza

*«Crediamo che, nel riportare i profughi del Kurdistan a casa, nelle loro città di origine, sia necessario far ritrovare anche le radici culturali comuni, quelle che nei secoli hanno intessuto una storia di tolleranza e di pacifica convivenza in questa area. Ciò consente di ricreare le condizioni per condurre la popolazione a una coesa e pacifica nuova vita collettiva e di comunità»
(Ivana Borsotto, Presidente della Focsiv)*

È gennaio del 2017 quando due giornalisti italiani, Laura Aprati e Marco Bova, individuano a Ebril, la vecchia Arbela, nel Kurdistan iracheno, un manoscritto antico. Dopo alcune ricerche, si appura trattarsi di Sidra, un testo scritto in lingua aramaica tra il XIV e il XV secolo e contenente preghiere liturgiche da recitare fra la festa della Pasqua e quella della Santa Croce.

Sidra appartiene alla Chiesa siriano-cristiana della città santa irachena di Qaraqosh, nella Piana di Ninive.

Sidra era stato consegnato dai due giornalisti alle cure della Focsiv, la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, perché fosse portato in Italia e ivi restaurato.

Qui, con un delicato lavoro gratuito dell'Istituto centrale per la patologia degli archivi e del libro (ICPAL) del Ministero per i Beni e le Attività culturali e del turismo, il



manoscritto è stato inquadrato storicamente e riportato alle sue peculiarità originarie, come l'antica rilegatura e l'inchiostro molto particolare usato per le miniature.

Le condizioni di conservazione di Sidra erano molto critiche: dalla struttura del volume molto compromessa, alla pessima permanenza dei pigmenti delle miniature e degli inchiostri della scrittura, dalla fragilità delle carte alle fratture scomposte delle assi lignee della legatura.

Ci sono voluti esami linguistici e una comparazione con alcuni volumi siriaci della stessa epoca conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. L'intervento di restauro vero e proprio, durato oltre dieci mesi di lavoro, ha fornito l'occasione per trovare soluzioni adatte alla grande quantità di problemi che raramente convivono in un'unica opera.

L'unico elemento originale del Libro che è stato indispensabile sostituire è stato il filo di cucitura dei fascicoli; l'originale è ora conservato in un apposito contenitore di protezione.

Nel corso della sua visita pastorale del marzo 2021, Papa Francesco, incontrando i cristiani di Qaraqosh, ha restituito il volume alla comunità Chiesa siriano cristiana, affidandolo alle mani dell'arcivescovo di Mosul, Yohanna Butros Mouché.

Sidra è dunque tornato nella città santa di Qaraqosh.

Un manoscritto «profugo» a tutti gli effetti, salvato dalla furia iconoclasta...

Come dire: quando il ricupero di un libro è parte di un lavoro più ampio di ricostruzione sociale e di rivivificazione culturale di un territorio spaccato e provato dalla guerra....

Un segno di rinascita e speranza.

E di pace.

(f.g)

*«Mi disse: “Figlio dell’uomo,
mangia ciò che ti sta davanti,
mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele”.
Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo,
dicendomi: “Figlio dell’uomo,
nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere
con questo rotolo che ti porgo”.
Io lo mangiai: fu per la mia bocca
dolce come il miele». (Ez 3, 1-3)*